



La scuola in ospedale

Formare alle relazioni nei percorsi di Tirocinio integrato

La progettazione relazionale

**Francesca Dello Preite
Francesca Balestri**

Obiettivi dell'incontro

- Ri-leggere e ri-definire il processo della progettazione educativa attraverso il paradigma della cura.
- Analisi critico-riflessiva delle dimensioni della “Progettazione relazionale”.

Organizzazione dell'incontro

15.00 – 15.30: Brainstorming iniziale sul concetto di progettazione

15.30 – 16.30: presentazione delle relatrici “La progettazione relazionale”.

breve pausa

16.45-17.30: Sottogruppi di lavoro (suddivisione dei/delle tirocinanti per ordine alfabetico).

Sottogruppo 1 – Dott.ssa Francesca Dello Preite

Sottogruppo 2 – Dott.ssa Francesca Balestri

17.30 – 18.00: Restituzione in plenaria dei lavori dei Sottogruppi.



Spunti di riflessione

Cos'è la progettazione?

In quali circostanze avete fatto esperienza di progettazione?

Come possiamo avere cura dell'educazione e della formazione attraverso la progettazione?



Spunti di riflessione

- 1) Interpretare ogni processo educativo come **“uno scarto rispetto alla vita di tutti i giorni, a quello che già si conosceva o a cui eravamo abituati”**. Il processo educativo può definirsi tale quando consente di vivere un’esperienza significativa intenzionalmente progettata (articolandone tempi, spazi, linguaggi, simboli, corpi) che attivi dinamiche affettive, pensieri, riflessioni capaci di innescare nuovi comportamenti, nuove disposizioni interiori, nuovi apprendimenti, facendo **“sì che ciascuno, tornando alla sua esistenza, sia differente da ‘prima’”**(Palmieri, 2011, p. 32).



Spunti di riflessione

2) Il soggetto apprende all'interno di una dimensione relazionale interpersonale e intrapersonale. Non è solo “portatore di bisogni da colmare” ma anche (e soprattutto) persona con potenzialità e con capacità da coltivare, ampliare, estendere per divenire pienamente ciò che può essere. Un soggetto che impara a darsi forma coinvolgendosi nelle cose e nelle persone che incontra.



Spunti di riflessione

3) Il professionista dell'educazione **predispone le condizioni/situazioni** per coinvolgere i soggetti in formazione “in un'esperienza differente da ogni altra [che] possa venire interiorizzata, elaborata, lasciando i suoi particolarissimi segni. [...] Il tutto **chiedendosi incessantemente cosa stia accadendo, dove porti quell'esperienza:** se possa aprire a qualcosa di nuovo [...] lasciando ai singoli la libertà (e la responsabilità) di comprendere quale cifra di novità questo porti nella loro esistenza. [...] *Pensare l'educazione che si fa*” (Ivi, p. 33).



Le nuove sfide educative e formative ci spingono a “ri-pensare” la progettazione secondo un’ottica

CREATIVA, GENERATIVA, TRASFORMATIVA

Progettazione come:

“apertura verso il futuro, ricerca di senso, sfida al frammento, orizzonte da ricercare e da perseguire. Necessità di avere una visione “oltre” che richiede coraggio per trascendere l’illusione e per non restare ancorati ai limiti del qui e ora. La progettualità orienta l’agire educativo e gli restituisce valore, lo ipotizza come percorso e ne vede la tensione verso il futuro e non solo nel ‘micro’ dell’oggi. Lancia prospettive a partire da una buona lettura del contesto, immagina ipotesi e mette in moto la creatività sociale”
(Deluigi, 2012, p. 80).



Necessità di cambiare prospettiva

Dalla prospettiva:

- della razionalizzazione,
- dell'efficienza,
- dell'efficacia,
- della linearità,
- della operazionalizzazione...

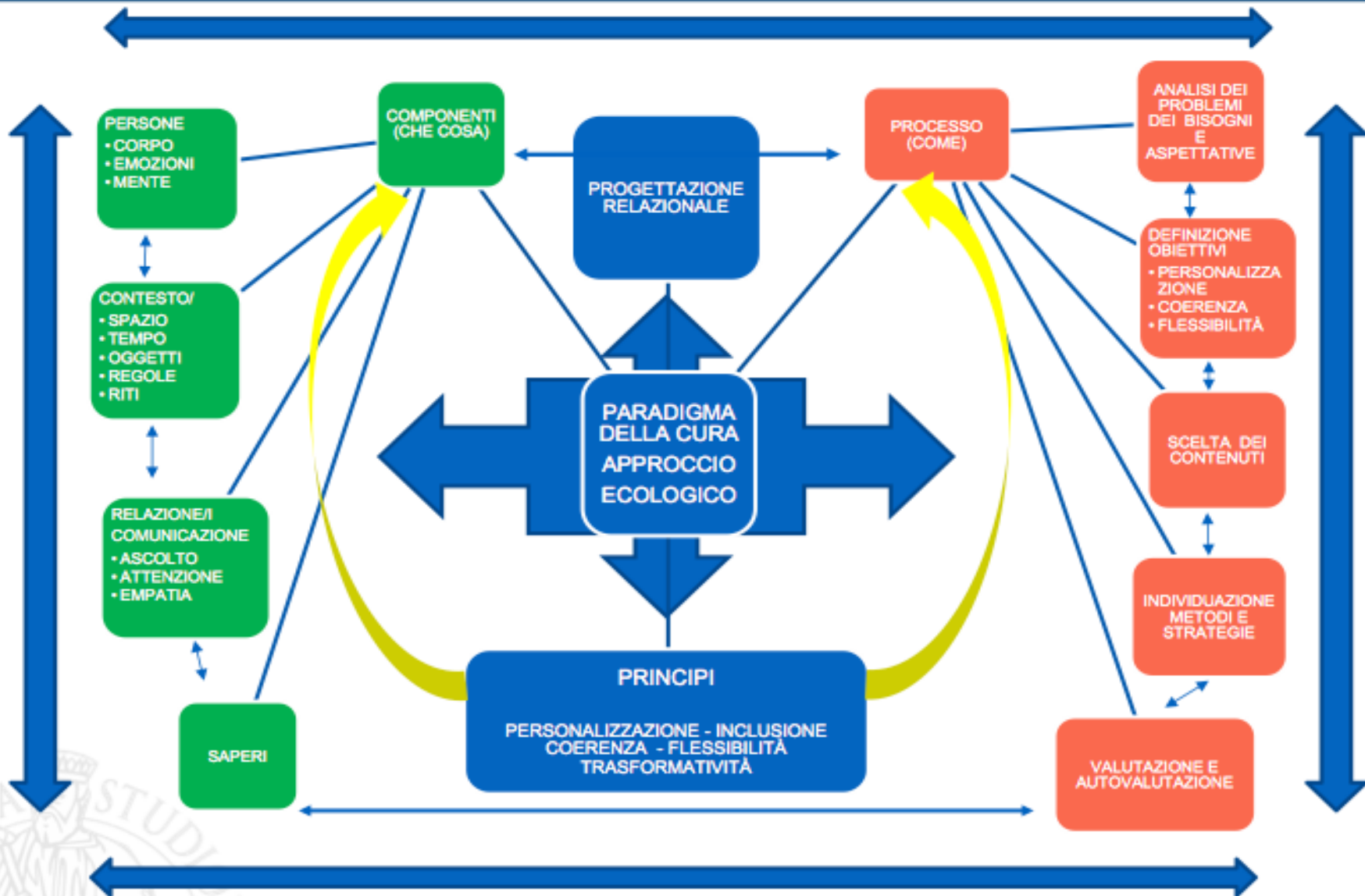


Alla prospettiva:

- dell'osservazione,
- dell'ascolto,
- dell'attenzione,
- della riflessione,
- dell'incontro...



CURA

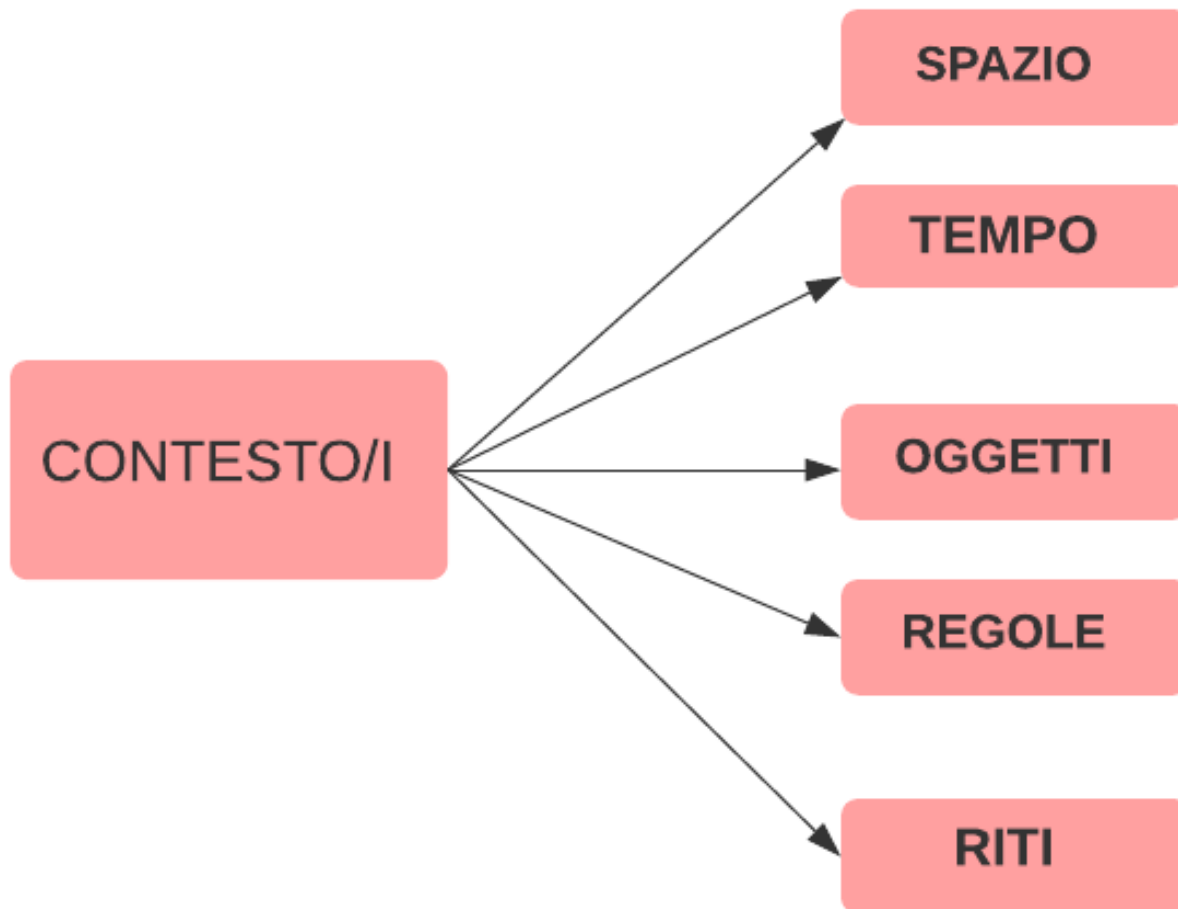


CHE COSA PROGETTARE?

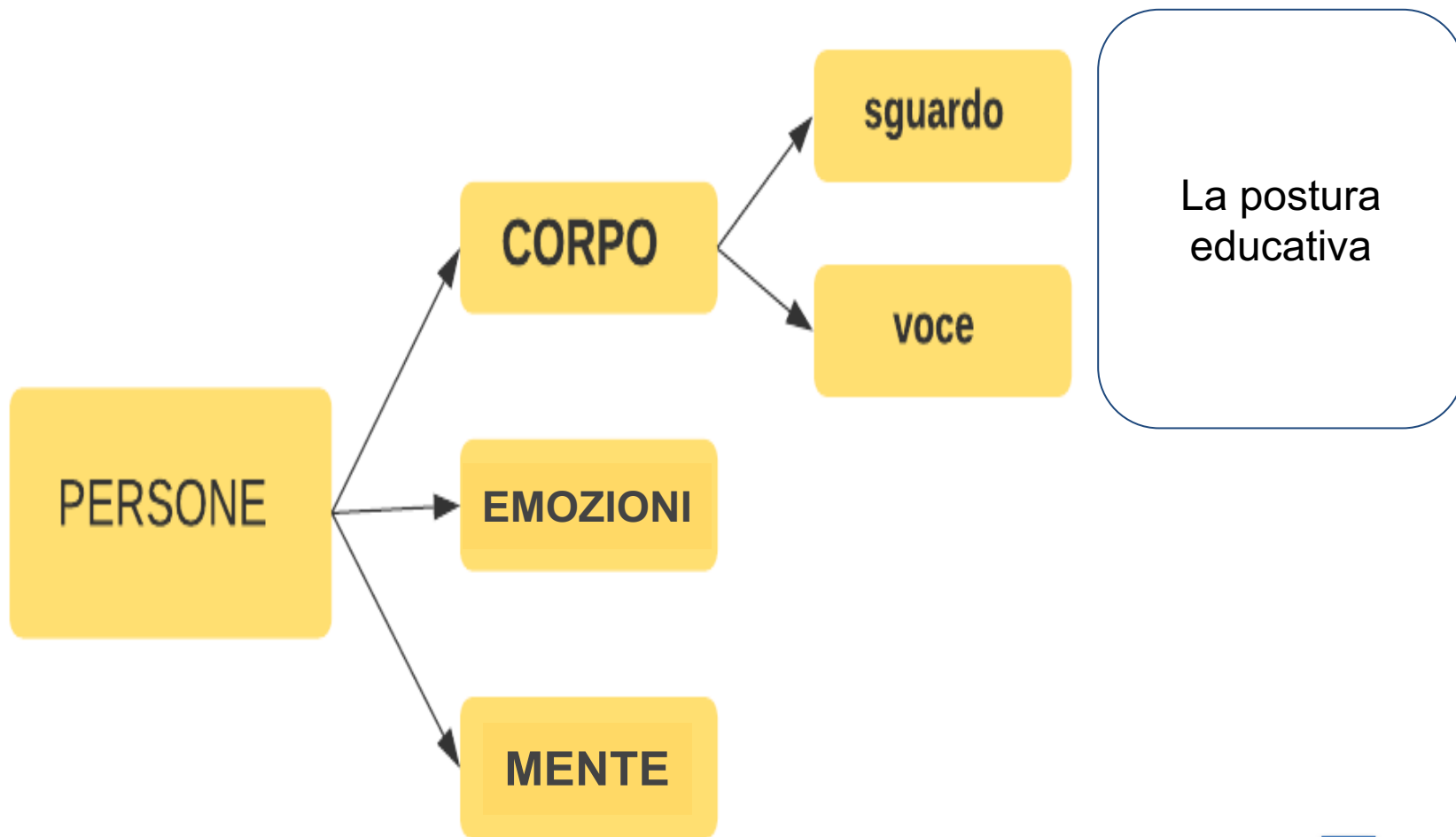
*OVVERO LE 3
DIMENSIONI
CONTEMPORANEE
DELLA
PROGETTAZIONE
RELAZIONALE*



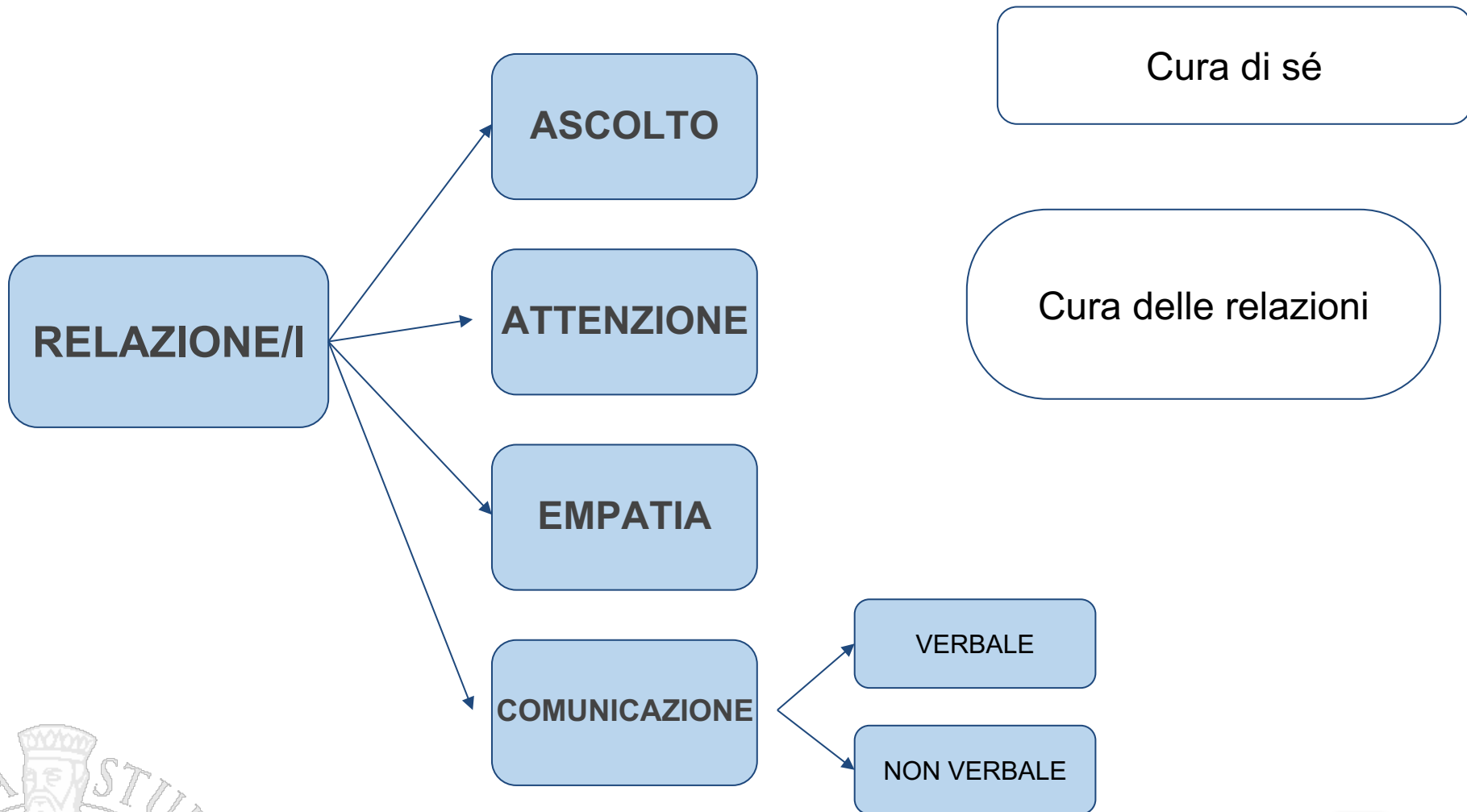
IL CONTESTO, I CONTESTI



LE PERSONE



LA RELAZIONE E LE RELAZIONI





Cura di sé e dell'altro per la cura del mondo



La cura è la dislocazione dello sguardo verso il dettaglio irricognoscibile, la cura è la lente del contesto prima che scompaia sullo sfondo. Il modello della cura, intendendo con ciò la cura pedagogica, deve farsi, sempre più, un modello di formazione ALLA cura, CON la cura, NELLA cura.

(Vanna Boffo, 2011)

COME PROGETTARE?

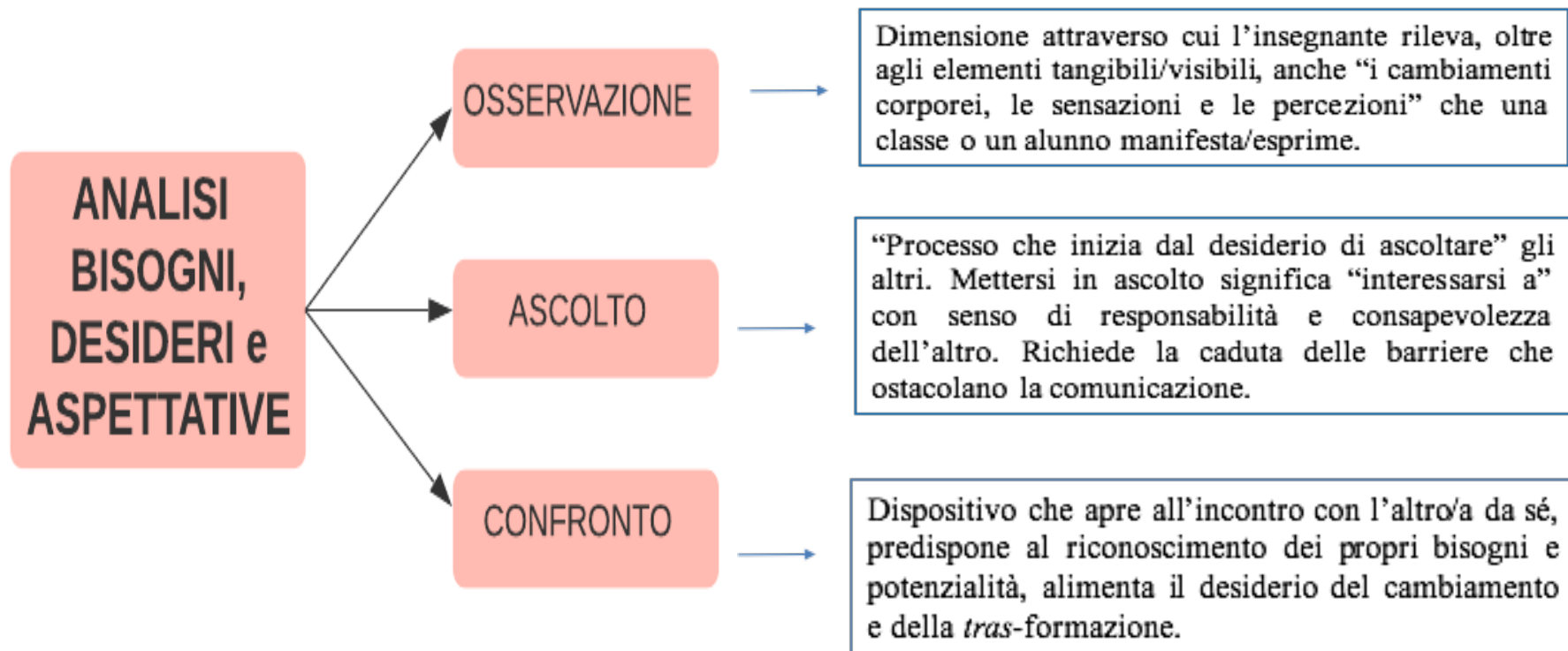
*OVVERO LE
DIMENSIONI
CHE GUIDANO
E ORIENTANO
LA PROGETTAZIONE
RELAZIONALE*



ANALISI DEI BISOGNI

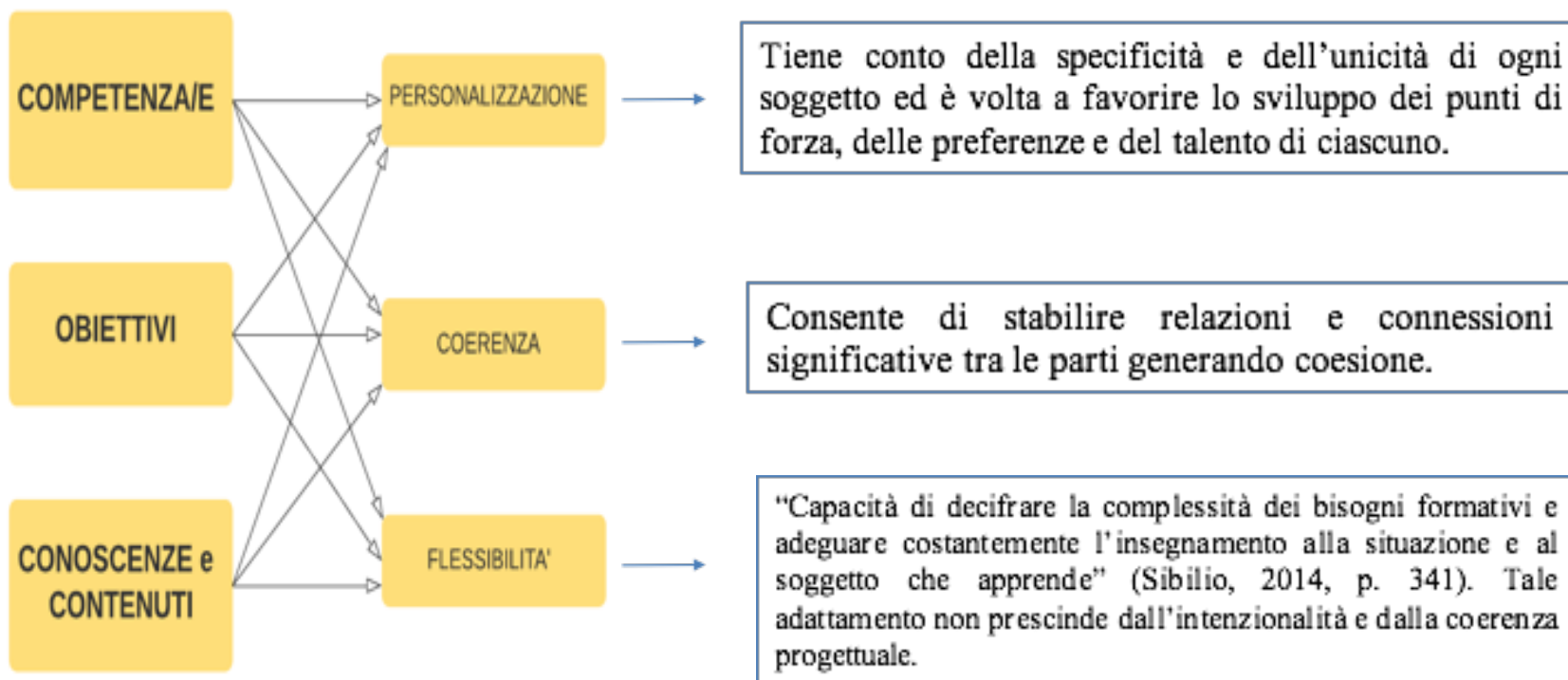
Dal bisogno inteso esclusivamente come mancanza da colmare, al bisogno come dispositivo pedagogico mediante cui coltivare le potenzialità delle persone, immaginando, pensando, progettando ALTRO e OLTRE il bisogno immediato, tangibile.

Dal concetto di MANCANZA/STATO DI MINORITÀ alla nascita della CAPACITÀ di DESIDERATE il CAMBIAMENTO.

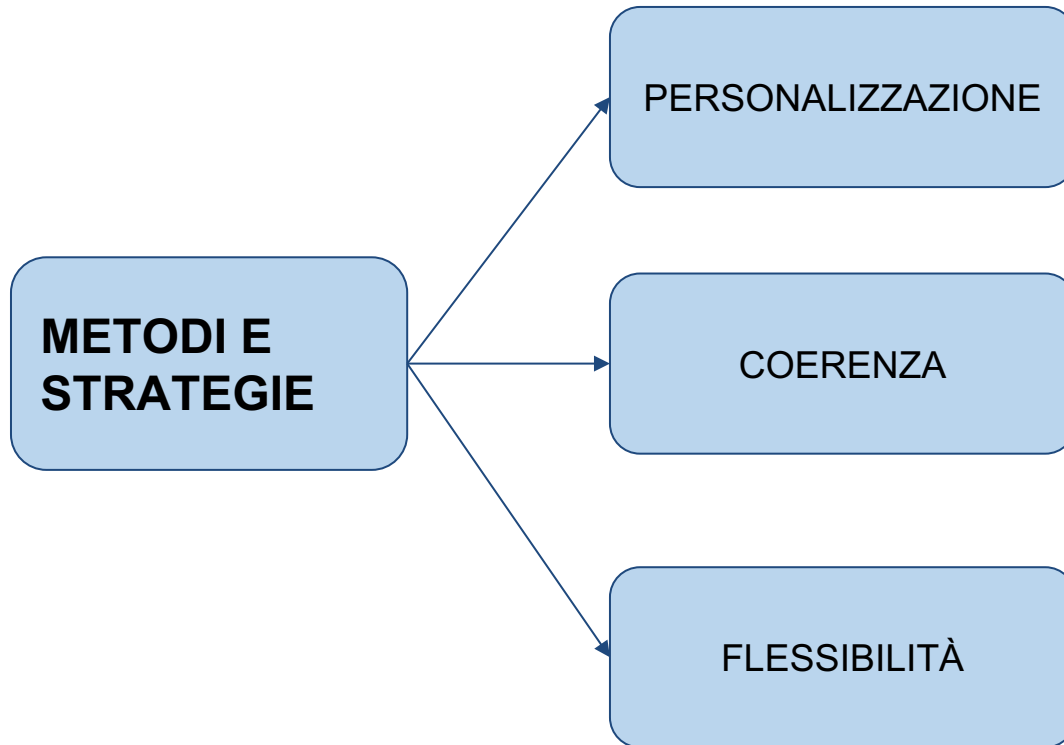


COMPETENZE-OBIETTIVI-CONOSCENZE-CONTENUTI

Competenze e obiettivi rappresentano le *core categories* della progettazione e dei processi educativi in quanto **prefigurano** e **orientano**, al tempo stesso, sia il lavoro del professionista dell'educazione sia i processi di apprendimento del soggetto in formazione. Conoscenze e contenuti sono gli "oggetti" che il professionista sceglie per allestire le scene educative e che il soggetto esplora, indaga, trasforma per giungere a nuovi saperi.



METODI E STRATEGIE

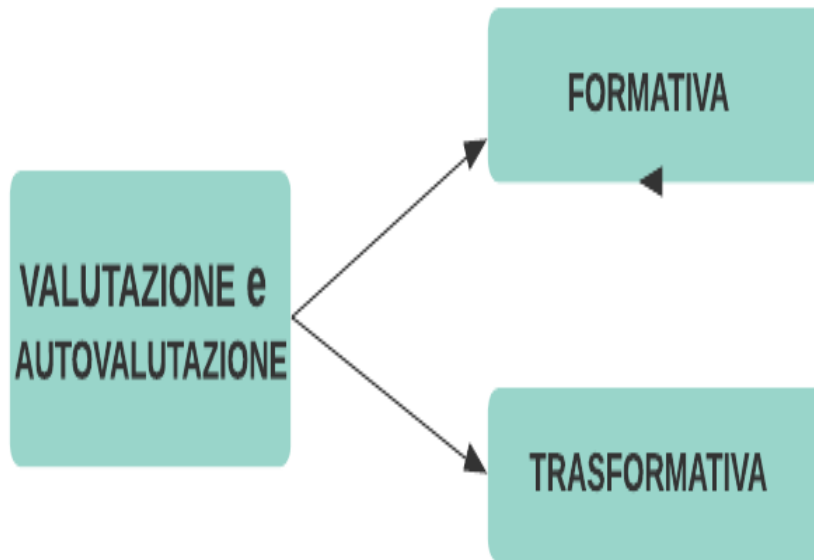


L'apprendimento autentico ha a che fare con una persona che vive pienamente questa esperienza come soggetto , come “portatore sano” di un lavoro incessante di interpretazione che trova nel dialogo fra la propria soggettività e la cultura che lo accoglie il proprio motore.
(Prada 2008)

VALUTAZIONE

E

Valutare significa **DARE VALORE**



La **valutazione per l'apprendimento** è quella **formativa**, in quanto riflette sui processi e sulle strategie attraverso cui si costruiscono le conoscenze e si giunge ad apprendere, sulla motivazione che sostiene tali processi e sul ruolo metacognitivo e di autoregolazione dell'alunno/a.

Tra gli/le insegnanti permane una **confusione terminologico-concettuale** fra il piano semantico della definizione concettuale del termine valutazione e quello delle funzioni che assolve nel contesto scolastico.

Siamo di fronte ad una scarsa abitudine dei professionisti alla riflessione sulle prassi utilizzate e sugli schemi mentali sottesi a tali prassi.

I professionisti dell'educazione sono spesso **mancanti delle competenze metacognitive** necessarie ad un miglioramento continuo della propria pratica professionale.

Si sentono spesso a “disagio” nel tentativo di conciliare pratiche valutative che sostengano l'apprendimento, con una valutazione cosiddetta “oggettiva”, che renda conto dei risultati raggiunti, soddisfacendo il principio dell'accountability.

Tutto ciò è causato dallo storico **disinteresse del sistema formativo per la funzione della riflessione**, unica dimensione professionale che consente la verifica della validità di ciò che si è appreso e di conseguenza, per i docenti, di come si insegna e per tutti i professionisti dell'educazione, di come ci si pone e di cosa si porge.

Schon ci ha insegnato che le competenze “tecnico-scientifiche” non sono sufficienti a governare la complessità: necessita un **professionista riflessivo**.

La riflessione è un processo con cui si valutano criticamente il contenuto, il processo e le premesse dei nostri sforzi finalizzati a interpretare un'esperienza e a darvi significato. (Merizow, 2003)

Riflettere sul processo e sui contenuti significa esaminare come avviene usualmente il nostro modo di percepire, pensare, sentire o agire (*problem solving*).

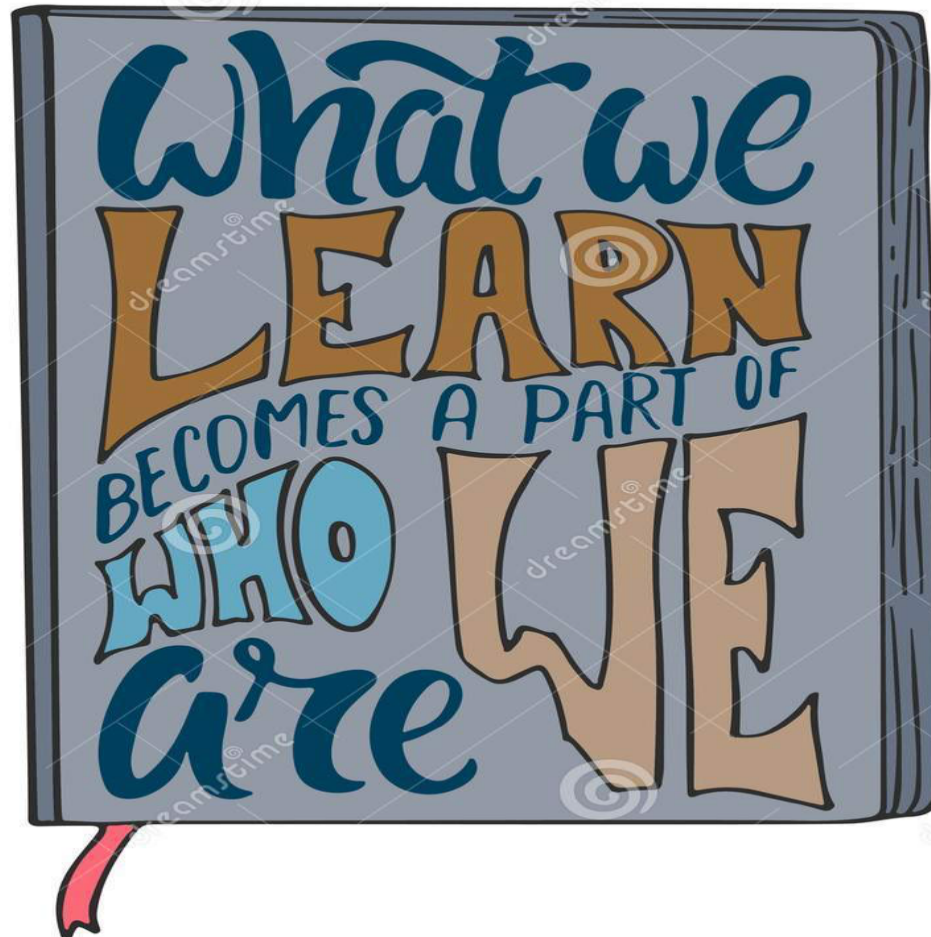
Riflettere sulle premesse presuppone **la consapevolezza del perché** percepiamo, pensiamo, sentiamo e agiamo in quel modo (*problem posing*).



In quanto discenti adulti, siamo prigionieri della nostra storia personale. Per quanto abili a dare un significato alle nostre esperienze, tutti noi dobbiamo partire da ciò che ci è stato dato, e operare entro gli orizzonti fissati dal modo di vedere e di capire che abbiamo acquisito attraverso l'apprendimento pregresso. (Mezirow, 2003)

Il significato che noi diamo a ciò che apprendiamo è un'interpretazione dell'esperienza e ciò che cerchiamo di fare è darvi coerenza attraverso anche l'interazione e la comunicazione con gli altri.

Per poter avere la forza di dare spazio e senso ad un nuovo apprendimento, che possa trasformare le vecchie prospettive, dobbiamo attivare una **riflessività** intenzionale, sistematica e **aperta al cambiamento, non timorosa del senso di smarrimento** che potrebbe cogliere chi si avventura su di un terreno nuovo.

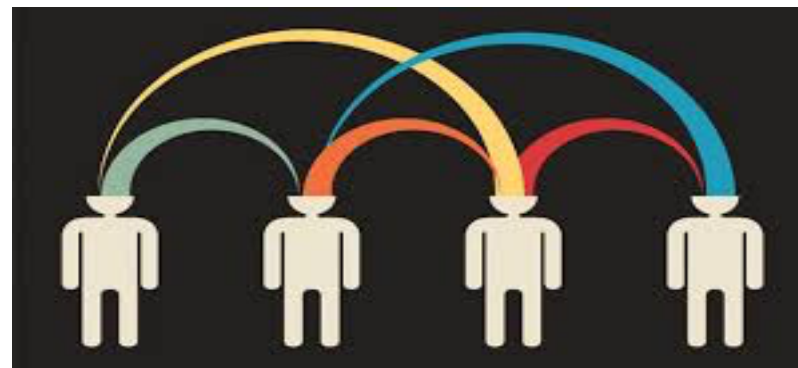


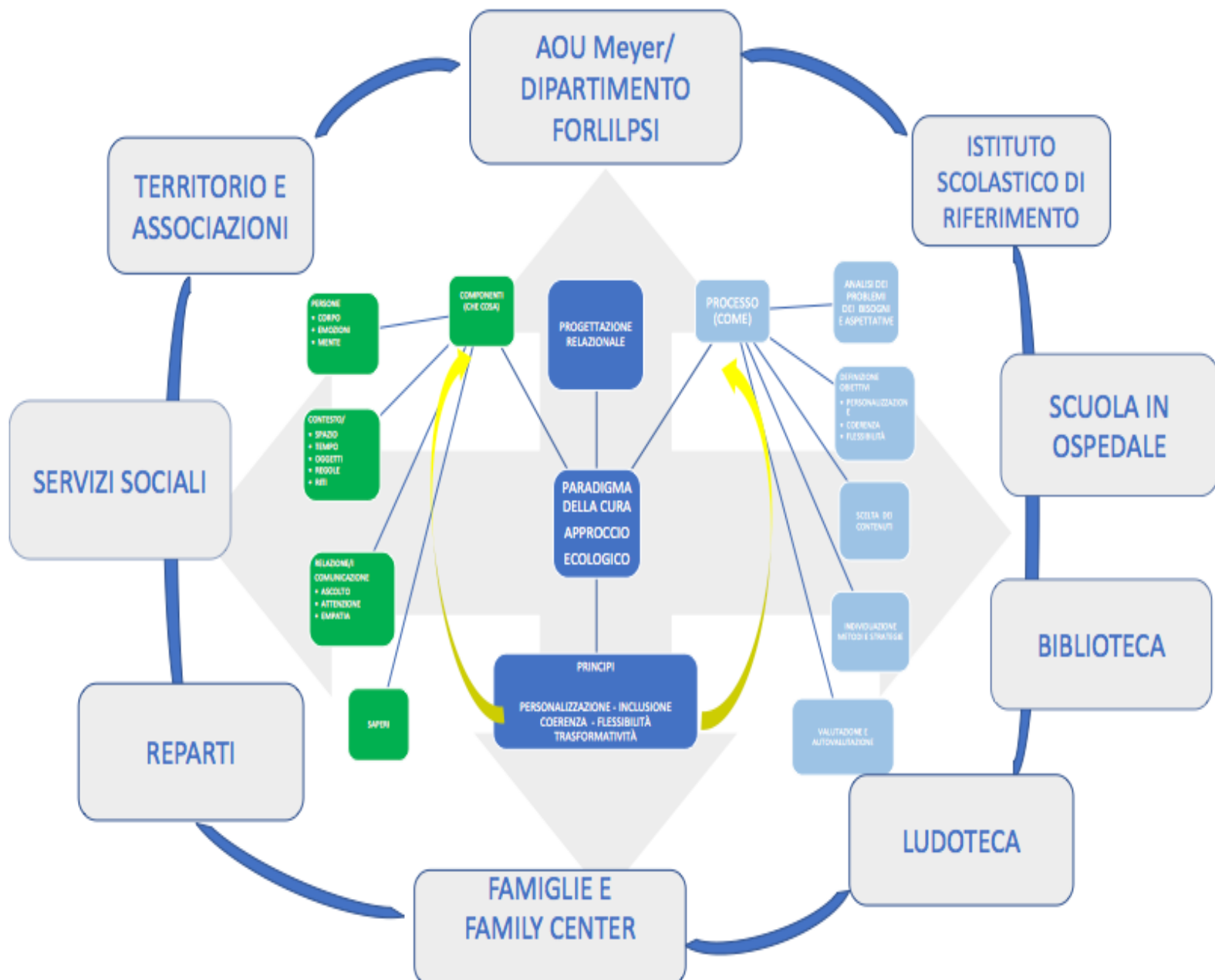


**A learning organization is
an organization that is
continually expanding its
capacity to create its
future.**

Peter Senge

www.idlehearts.com





LAVORO DI GRUPPO: IL PROFESSIONISTA RIFLESSIVO

Il compito sulla Progettazione relazionale:

Quali, a vostro avviso,

le competenze necessarie per diventare

PROGETTISTI DELLA RELAZIONE?

LAVORO DI GRUPPO VERRÀ CONDIVISO IN PLENARIA A PARTIRE DALLE
17,30 E VA CARICATO CON UN PROPRIO TITOLO
NELLO SPAZIO MOODLE
dedicato all'incontro sulla "Progettazione relazionale"





Bibliografia di riferimento

Bellomo L. (2013), *Il processo di valutazione nel contesto scolastico: uno studio esplorativo sulle credenze e le pratiche didattico-valutative in un gruppo di insegnanti di scuola primaria*, in “Formazione & Insegnamento”, supplemento XI.

Boffo V. (2016), *Relazioni educative: tra comunicazione e cura. Autori e testi*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli.

Habermas J. (1997), *Teoria dell'agire comunicativo*, Roma-Bari, Laterza.

Mezirow J.(2003), *Apprendimento e trasformazione*, Milano, Raffaello Cortina.

Mion C., <https://www.edscuola.it/archivio/ped/riflessivita.htm>

Mortari L. (2013), *Aver cura della vita della mente*, Roma, Carocci.

Palmieri C., Prada S. (2008), *Non di sola relazione*, Milano, Mimesis.

Schon D.A. (1993), *Il professionista riflessivo*, Bari, Dedalo.

